

Anno di CRISTO MCLXXXIV. Indizione II.

di LUCIO III. Papa 4.

di FEDERIGO I. Re 33. Imperadore 30.

PER testimonianza di Arnolfo da Lubeca (a), e di Gotifredo Monaco (b), nella Pentecoste di quest'Anno tenne l'Imperador Federigo in Magonza una delle più superbe e magnifiche Corti bandite, che da gran tempo si fossero vedute, perchè v'intervennero non solamente dalla Germania ed Italia, ma anche da altri Regni gran copia di Principi Ecclesiastici e Laici, e infinita moltitudine di persone. Il motivo fu quello di crear Cavaliere il giovane Re Arrigo suo Figliuolo. Ma perchè non era capace la Città di quella immensa foresteria, in una vasta pianura contigua d'ordine di Federigo fu fabbricato un vasto Palagio di legno, con un'alta Cappella, dove si fece la solenne funzione, e sotto i padiglioni alloggiò quella gran frotta di Nobili. Ma in uno de' seguenti giorni insorto un fiero temporale, gittò a terra quel grande edificio, e sotto vi restarono morte quindici o venti persone: il che fu creduto un presagio di calamità, che pur troppo vennero. Poscia nel Mese d'Agosto l'Augusto Federigo calò in Italia per visitar le Città già rimesse in sua grazia. Abbiamo dalla Cronica di Piacenza (c), ch'egli *Primo pacifice intravit Mediolanum, deinde Papiam, postea Cremonam, deinde Veronam ad loquendum cum Papa Lucio, qui successerat Alexandro. Postea ivit ad alias Civitates, videlicet Paduam, Vicentiam, Bergomum, Laudem, & Placentiam.* Con sommo onore fu accolto dappertutto, e si dee anche credere con gravissime spese e regali a lui fatti da que' Popoli. Abbiamo da questo Scrittore, e da altri, che s'abboccarono insieme nell'Anno presente il Pontefice, e l'Imperadore in Verona (d), e non già nel seguente Anno, come pare che per errore si legga nella Cronica di Arnolfo da Lubeca, seguitato in ciò dal Cardinal Baronio. Sicardo sembra d'accordo con Arnolfo, e Gotifredo Monaco chiaramente scrive, che quel Congresso seguì nel 1185. Ma certo è, che fu nel presente. Convien ora spiegare la cagion di questo abboccamento fra i due primi luminari del Mondo Cristiano. Più che mai si scoprivano i Romani inviperiti contro la vicina Città di Tuscolo; e siccome essi non si prendevano gran suggezione di Papa Lucio, così, per attestato di Giovanni da

(a) Arnold.  
Lube. Chr.  
lib. 3. c. 9.(b) Godefrid.  
Monachus  
in Chronico.(c) Chronica  
Placentin.  
Tom. 16.  
Rer. Italian.(d) Radulphi  
de Diceto  
Imag. Histor.  
ad hunc Anni  
Sigonius,  
Rubeus,  
Panvin. &c.

Cec-